

Buprestis splendens (Fabricius, 1774) (*Bupreste splendida*)

Buprestis splendens (Foto C.-O. Mancini)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Hexapoda - Ordine Coleoptera - Famiglia Buprestidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2014)	Globale (2009)
II, IV			FV	EN B1ab(iii)+2ab(iii)	EN

Corotipo. Europeo.

Tassonomia e distribuzione. *B. splendens* fa parte di un gruppo di specie del sottogenere *Cypriacis* che include altre quattro entità, di cui tre diffuse in Nord America e una in Giappone. Si tratta di un elemento raro, noto in poche località isolate dell'Europa settentrionale, centro-orientale e meridionale, dalla Penisola Iberica alla Russia, dalla Finlandia alla Grecia e all'Italia meridionale, dove è nota solo sul Massiccio del Pollino (Gobbi, 1973; Izzillo, 1989; Curletti, 1994; Curletti, *et al.* 2003; Kuban & Bily, 2004).

Ecologia. La specie è legata a climi freschi; nel settore mediterraneo raggiunge i 2000 m di quota. Vive in associazione con conifere secolari, in particolare *Pinus sylvestris* (pino silvestre) e *P. heldreichii* (pino loricato), che è la pianta ospite della larva sul Pollino. La femmina ovidepone sugli alberi caduti o alla base degli alberi morti in piedi, per sfruttare l'umidità del terreno. Il maschio si trova generalmente nelle infiorescenze delle piante ospiti a tutte le altezze; in particolare sul Pollino, che è battuto da venti forti, è più facile trovarli nella parte basale dove le infiorescenze sono più riparate. Le uova sono deposte sulla superficie dei tronchi, eventualmente introdotte nelle pieghe delle cortecce o in fessure accidentali; la larva si nutre di legno marcescente, su tronchi e rami morti di grandi dimensioni. La durata dello sviluppo larvale non è nota, ma in specie affini è di almeno due anni; il periodo di massima attività dell'adulto sembra coincidere con il mese di agosto (Trizzino *et al.*, 2013).

Criticità e impatti. Le estinzioni avvenute a partire dal 1800 in Europa sono verosimilmente da mettere in relazione al generale impoverimento qualitativo del soprassuolo delle foreste di conifere montane. Le attività di taglio forestale moderato e oculato generalmente favoriscono la specie, moltiplicando i microhabitat adatti al nutrimento della larva. Essendo un ospite secondario quasi detritivoro, la principale minaccia è rappresentata dall'asportazione dei ceppi caduti, che devono invece essere assolutamente lasciati sul posto.

Tecniche di monitoraggio. Allo stato attuale, date le scarsissime informazioni sull'ecologia della specie, non esiste ancora un metodo di monitoraggio specifico per *B. splendens* sul Pollino (Trizzino *et al.*, 2013) e le raccolte di individui avvenute nel passato sono state occasionali anche nell'ambiente idoneo. In assenza di metodologie specifiche si suggerisce il controllo periodico (annuale) delle località note di presenza, attraverso sopralluoghi da effettuarsi durante i mesi estivi (luglio-agosto). Un possibile metodo



Esemplare scortecciato di pino loricato sul Pollino (Foto F. Stoch)

di monitoraggio è proposto dal primo autore della presente scheda (GC) ma attualmente esso rappresenta solo un'ipotesi di lavoro, in quanto non è mai stato testato sul campo. Il primo *step* previsto da tale protocollo prevede la selezione di aree campione, in cui sia presente un buon numero di alberi morti. In tali aree andranno cercati i fori di sfarfallamento degli adulti, che sono facilmente individuabili e riconoscibili sui tronchi in quanto il pino loricato (pianta ospite della larva) ha legno chiaro, e marcarli in modo indelebile mediante delle incisioni sul tronco o tramite l'utilizzo di un colorante. L'anno successivo si conteranno i nuovi sfarfallamenti, che verranno a loro volta marcati in modo da essere distinguibili da quelli dell'anno precedente, e così di seguito per gli anni a venire. Nel caso in cui sia adottato tale protocollo, è necessario tenere in considerazione che esso va ripetuto per più stagioni di campionamento prima di dare risultati sull'andamento delle popolazioni. Inoltre è importante ricordare che, in condizioni sfavorevoli, la larva può rimanere all'interno del tronco per decine di anni, e quindi il metodo può sottostimare il reale numero individui presenti nella popolazione.

Stima del parametro popolazione. Allo stato attuale non esiste un metodo valido per la stima delle popolazioni di *B. splendens*, se non quello sperimentale qui proposto.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Sulla base delle scarse conoscenze relative alla biologia di *B. splendens*, il parametro principale per stimare la qualità dell'habitat è la presenza di conifere secolari, in particolare delle due specie citate del genere *Pinus*.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* I sopralluoghi necessari al monitoraggio vanno effettuati con cadenza settimanale, durante i mesi estivi di luglio e agosto, e ripetuti ogni anno.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Considerando un periodo idoneo al monitoraggio di circa due mesi, le giornate di lavoro previste sono otto-dieci ogni anno.

Numero minimo di persone da impiegare. Il campionamento può essere svolto anche da una singola persona, ma per ragioni di sicurezza si suggerisce di prevederne almeno due.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va ripetuto almeno ogni due anni.

G. Curletti, V. Rovelli, M. A. Bologna, M. Zapparoli